



I GIOVANI PER IL MESSICO. A Milano, a Roma, a Firenze, a Palermo e in tutta Italia, i giovani sono stati alla testa delle manifestazioni popolari di solidarietà con il Messico. Nella foto: un aspetto della manifestazione di venerdì a Milano, mentre la polizia aggredisce i dimostranti.

I misteri
del video

Terremoti a ripetizione
e carriere fulminee

A pagina 3

Il dramma del bambino
tra carcere e marito

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MESSICO

Un drammatico appello di studenti e professori alla solidarietà internazionale

SANGUE SULLE OLIMPIADI

Il terrore scatenato in tutto il paese Assassinati altri due nella capitale

Presidiata dall'esercito la città di Leon — Rastrellamenti a Vera Cruz — I funerali degli otto membri del Consiglio studentesco uccisi nella piazza delle Tre Culture — Altri giovani hanno preso il posto dei compagni caduti — Messaggio di Onesti e di Philips alle autorità messicane

ELEZIONI E UNITÀ A SINISTRA

I PARTITI discutono troppo, ha scritto un giornalista il quale pensa probabilmente che lo Stato debba prendere a modello la azienda Fiat e il suo quotidiano dove neanche gli azionisti discutono se è vero che il pacchetto azionario è tutto nelle mani della grande società dell'automobile.

Noi non siamo del parere che i partiti discutano troppo. A meno di non considerare che i partiti si identificano esclusivamente con quei gruppi dirigenti che usano sostituire al dibattito la contrattazione sul sottogoverno. Conosciamo abbastanza della vita della DC e non solo della DC: le degenerazioni clientelari, la pressione autoritaria dei « vertici », lo spazio sempre più angusto che viene lasciato alla circolazione e al confronto delle idee, le guerre e i colpi bassi delle fazioni. È una spettacolo triste, un indice della scadenza e della corruzione del metodo democratico. Ma il quadro politico, per fortuna, non si esaurisce lì.

Il partito comunista non è uno di quei partiti. È diverso e deve a questo la sua vitalità. Ed è diverso e vede il paese nel quale si svolgono processi nuovi come lo incontro tra i comunisti e delle forze che tendono a muoversi nella vita politica rifiutando gli schemi e gli stecchi del passato.

Di un tale processo le elezioni sono un momento importante e talvolta anche il più clamoroso. Sarebbe però un errore considerarle l'elemento essenziale e sarebbe più grave ancora vedere negli accordi unitari che si realizzano soltanto delle combinazioni contingenti. Pur nelle situazioni diverse e collegate ai problemi concreti e le intese elettorali dimostrano sempre più di andare oltre i limiti del municipalismo e di rifiutare l'eredità di vecchie concezioni clientelari.

LA PROVA delle recenti elezioni senatoriali è stata largamente positiva se, al di là del risultato del 19 maggio, ha confermato la sua validità e la sua forza di suggestione anche per le elezioni di novembre. Che un partito forte come il nostro, uscito vittorioso dalle ultime consultazioni, intenda sempre meglio il valore centrale della politica unitaria e voglia assumere una maggiore responsabilità di questa politica è cosa che interessa

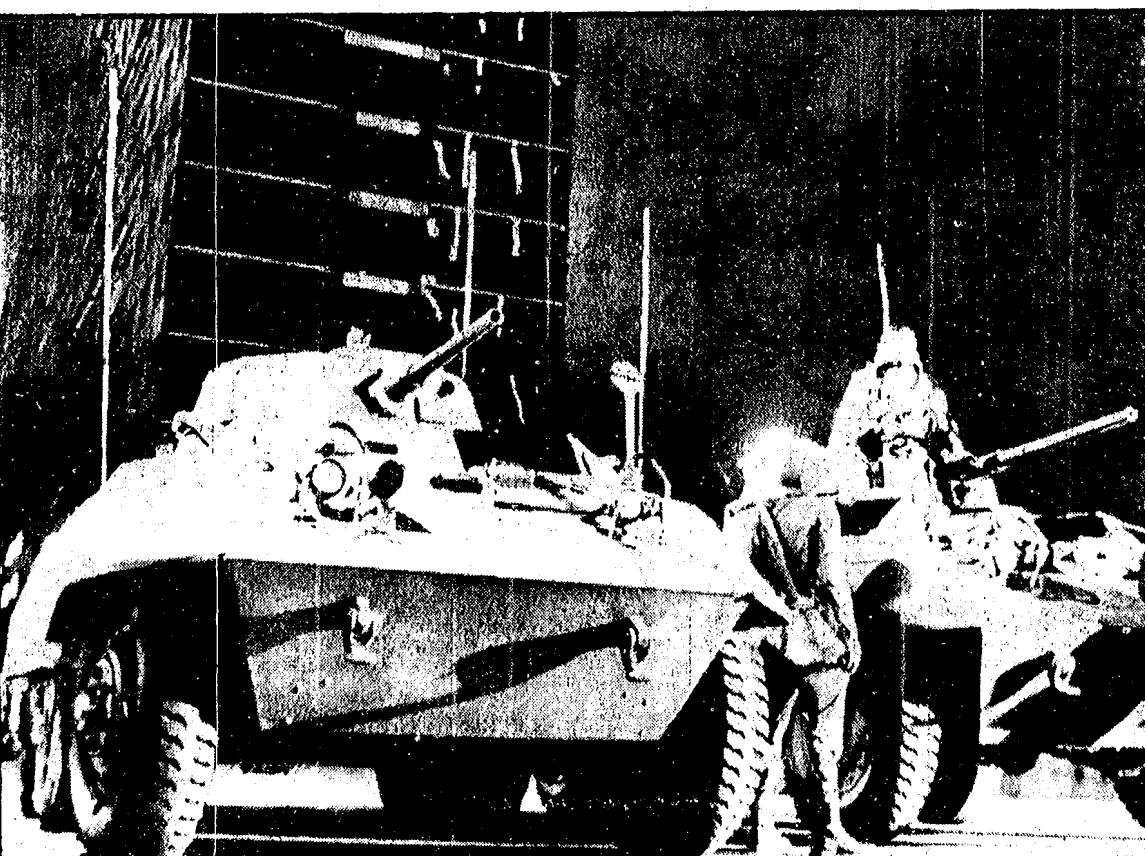
Dal nostro inviato
CITTÀ DEL MESSICO, 5
Nell'immenso cimitero di Dolores — nel nuovo parco di Chapultepec — ieri pomeriggio sono stati seppelliti gli otto membri del consiglio studentesco di sciopero uccisi nell'uccisione di piazza delle Tre Culture. Ancora una volta circondati dalla polizia, un migliaio di studenti hanno assistito in silenzio alla cerimonia; non vi sono stati discorsi né pianti: solo il silenzio. I giornali avevano detto che i membri del consiglio di sciopero erano stati arrestati. Oggi sono stati seppelliti. Forse un errore dei giornalisti, in questo campo di errore. Ma i morti sono già stati sostituiti: ieri il Consiglio nazionale di sciopero e la Conzione dei professori delle scuole medie superiori, (le scuole superiori comprendono l'università) hanno fatto pervenire alla stampa straniera un appello all'opinione pubblica internazionale per l'indomani dei fatti di Piazza delle Tre Culture. Nel documento, trascritto una storia delle lotte che professori e studenti conducono nel Messico, si afferma la decisione di continuare l'azione intrapresa anche a costo di nuove sofferenze, fino alla vittoria.

Ma perché questa vittoria giunge prima di un ulteriore inasprimento della situazione, gli studenti e i professori messicani si appellano alla solidarietà internazionale. Dice in nella sua conclusione: « Il lungo cammino è assolutamente essenziale per lo esito della nostra lotta a favore del rispetto delle libertà democratiche nel nostro Paese, che si faccia sentire la solidarietà internazionale. È necessario che la voce di altri popoli si faccia udire potente e chiara, dando il suo appoggio totale a nostro popolo, che oggi si trova in una situazione terribile di brutale e continua repressione da parte di una struttura statale cieca e sorda alla voce popolare. È indispensabile che i cittadini degli altri Paesi, gli studenti, e i professori, e gli strateghi sociali dei Paesi fratelli, si uniscano urgentemente al loro solidarismo con il popolo del Messico oggi in lotta, facendo vedere chiaramente che in questa lotta per le libertà ci difendono un popolo che si difende e davanti a cui non si può fare nulla. »

Rivoluzione di conseguenza, questa appello all'opinione pubblica internazionale per sollecitare da tutti i nostri fratelli, e dai popoli amici, l'immediato e rapido appoggio al nostro movimento, giacché se oggi la libertà di un popolo si difendono in terra messicana, domani potrebbe accadere altrove e davanti a chi non si può fare nulla.

Si proposti a chiunque sia disposto a contribuire con l'altro di tutto il nostro impegno, così come oggi lo sollecitiamo.

« Insistiamo quindi nell'appello alla coscienza e alla solidarietà dei popoli e delle nazioni amanti della libertà, a tutti coloro che hanno



CITTÀ DEL MESSICO — A pochi giorni dalla data ufficialmente stabilita per l'apertura delle Olimpiadi, è questo l'aspetto della capitale ospitante: carri armati, cannoni puntati sugli stadi sportivi, pattuglie in assetto di guerra pronte ad uccidere, prigionieri, caserme, campi militari rigurgitanti di prigionieri, agenti della polizia segreta che irrompono nelle case dei « sospetti ».

PENSIONI

Settimana di lotta dal 12 al 20 ottobre

L'iniziativa indetta dai gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera contro il rifiuto del governo di accogliere le istanze dei lavoratori

Una settimana di lotta e di manifestazioni dal 12 al 20 ottobre, per la riforma del sistema previdenziale e per il miglioramento immediato delle pensioni, è stata indetta dai Comitati direttivi dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera.

« I gruppi parlamentari comunisti — com'è noto — hanno subito presentato, secondo gli impegni assunti durante la campagna elettorale, il progetto di legge che rappresenta un primo passo per cancellare le ingiustizie della legge varata dal governo nel marzo scorso; la decisiva battaglia portata avanti dai gruppi parlamentari comunisti ha impedito sinora che il governo e la maggioranza rinviassero la discussione su tale progetto di legge; tuttavia lo scontro che si sta avendo in Commissione dimostra la volontà del governo di varare provvedimenti limitati e di opporsi a ogni riforma.

Per questo i gruppi parlamentari hanno chiamato alla lotta pensionisti e lavoratori perché il Parlamento varì una legge di riforma che accolga le istanze dei lavoratori stessi.

Kino Marzullo
(Segue in ultima pagina)

OGGI

NELL'ANIMO

devoto
del prof. Federico Alessandrini, vice direttore dell'Osservatore Romano, il misticismo e la geografia si sposano con felice sentimento. Dedicatosi l'altro ieri a commentare il documento del cardinale Koenig sul « dialogo con i non credenti », il vice direttore dell'organo vaticano ci ha spiegato come si tratti di un « dialogo » strettamente religioso, il cui valore politico (se per caso si volesse, indebitamente, attribuirgliene qualcuno) non potrebbe in ogni modo riguardare l'Italia.

Ci risulta che questa presa di posizione dell'autorevole scrittore vaticano precede una disposizione della Curia romana, notoriamente progressista, con la quale si pre-

scriverà che il documento

Koenig venga diffuso esclusivamente in lingua italiana e cantato all'organo da voci bianche, a sottolineare il suo carattere « strettamente religioso ». Le porte delle chiese, mentre si salmodieranno le parole del porporato viennese, dovranno essere ereticamente chiuse, per evitare che, riecheggiando sui sagrati e sulla piazza, possano venire pericolosamente frantese dai comunisti, dai miscredenti e dall'on. De Mita. Per quanto poi riguarda la validità territoriale del documento, il prof. Alessandrini è assolutamente sicuro: esso non autorizza nessun « dialogo » in Italia. Ne ammette un inizio, ma cauto, da Mantova in su, dato che sulla Costa Azzurra, contigua alle no-

stre frontiere, circolano molti, troppi italiani. In compenso, man mano che ci si avvicina ai Paesi scandinavi qualche breve scambio di vedute tra cattolici e comunisti si può ammettere, sempreché rifiutato, da disidevoli cordialità. Invece nelle regioni polari, il « dialogo », naturalmente gelido, è senz'altro consentito. Lassù facciano come vogliono. « Quid inter est? », si chiede giustamente Alessandrini (in italiano): « Chi se ne fre-ga? ».

Pare che i redattori dell'Osservatore, quando parlano di persone serie, usino fare l'occhiolino, e si nota, particolare curioso, che questo succede soltanto se è presente il loro vice direttore.

Fortebraccio
(Segue in ultima pagina)

Intervista con Galluzzi
di ritorno da Praga

Non ancora
risolto
il problema
cecoslovacco

Quali sono le tue impressioni dopo la tua visita in Cecoslovacchia e i colloqui con i compagni di quel Partito?

L'impressione che ho ricevuto durante la mia visita a Praga e a Bratislava e negli incontri con i dirigenti cattolici e slovacchi è che, seppure non si può parlare di un ritorno alla normalità, i comunisti lavorano per riuscire a migliorare la situazione. La vita del paese sta riprendendo così come l'attività del Partito e del governo. Le conversazioni da me avute e gli incontri già avvenuti o in preparazione con altri Partiti comunisti, le conversazioni che si sono svolte a Praga fra i sindacati cecoslovacchi e le delegazioni della CGIL e della CGT, dimostrano che anche l'attività internazionale del Partito e dello Stato torna ad essere possibile.

Colpisco in Boemia e in Moravia, come in Slovacchia, la volontà dei dirigenti del Partito e dello Stato cecoslovacco di andare avanti sulla linea del nuovo corso, pur consci della difficoltà della situazione, dei pericoli che essa può presentare e dei limiti che impone allo sviluppo della linea politica degli organismi dirigenti del Partito e dello Stato la presenza delle truppe straniere ed una ancora persistente tensione.

Credo di poter affermare che nello sforzo di elaborazione del programma di azione del governo e del Partito che tende a consolidare il regime socialista e a portare avanti nelle nuove e più difficili condizioni i punti essenziali del programma di governo, c'è l'appoggio della popolazione e soprattutto della classe operaia cecoslovacca che esprime la sua fiducia nel gruppo dirigente del Partito e dello Stato e la sua adesione alla linea politica da essi fissata.

In relazione a quanto ha potuto vedere e di